

CONGIUNTURA

LA RICERCA DI CENTRO EINAUDI E UNICREDIT

-13%

Il calo. È la perdita media in termini di fatturato, il Mol fa segnare -11%

La liquidità. Cruciale il rapporto con l'istituto di credito, c'è diffidenza verso strumenti non tradizionali

I vantaggi. Si confermano punti di forza la continuità, la tutela del patrimonio e la propensione a investire risorse proprie

75%

Il controllo. È la quota delle medie strutture guidate in prima persona dagli imprenditori

Il confronto. All'inizio del 2010 molti dei casi esaminati avevano situazioni finanziarie simili a quelle del 2007

Le aziende familiari forti contro la crisi ma il ricambio è lento

Arginato il calo dei volumi, il 68% ha investito
Il 6,4% degli imprenditori ha meno di 40 anni

TORINO

Marco Ferrando

Se la crisi non le ha spazzate via, in fondo, è merito della fedeltà ai principi del capitalismo familiare: la strutturale predisposizione all'investimento per non compromettere la continuità aziendale, l'abitudine ad autofinanziarsi, un management spesso con i capelli bianchi e un ridotto (oltre che ponderato) ricorso alla finanza. È così che la maggioranza delle medie imprese del Nord-Ovest dopo il biennio horribilis 2008-2009, si ritrova sostanzialmente in piedi, più deboli di prima ma comunque viva. E non era scontato, come segnala il primo rapporto dedicato alla finanza delle medie imprese del Nord-Ovest curato dal Centro Luigi Einaudi e da UniCredit, che viene presentato oggi a Torino.

Scorrendo le informazioni raccolte su un campione di 584 imprese di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta con fatturato superiore ai 5 milioni si scopre che, in realtà, di finanza ce n'è ben poca - basta osservare che nell'ultimo triennio meno del 10% delle imprese ha gestito eventuali attivi con pronti contro termini, obbligazioni o fondi - ma in compenso «emerge chiara-

mente un sistema fedele ai canoni più tipici del capitalismo familiare», come sottolinea Giuseppe Russo, che per il centro Einaudi ha coordinato il rapporto insieme con Andrea Brasili, dell'ufficio Corporate Analysis UniCredit.

La tenuta

Il periodo 2007-2009, in media, è costato alle imprese una riduzione del fatturato pari al 13%; la redditività operativa, il Mol, è calata dell'11% tra il 2007 e il 2008, mentre l'anno successivo la flessione è stata doppia. Inevitabilmente più elevato l'impatto sull'utile netto, crollato prima del 30 e poi del 54 per cento. Numeri in parte ben noti, ai quali le imprese hanno fatto fronte con un maggiore ricorso al credito: complessivamente i debiti finanziari a breve termine sono cresciuti del 7,7% nel 2008 e del 20% l'anno successivo, evidenziando «un sistema finanziario capace di assecondare le necessità delle aziende nei momenti di difficoltà», si legge nel rapporto. Ma il maggior ricorso all'indebitamento non sembra pregiudicare le chance di ripresa; sì, perché grazie anche alle misure anticrisi, dalla ristrutturazione delle linee e alla moratoria sulle

rate, al primo gennaio 2010 la maggior parte delle imprese passate al setaccio presentava condizioni di salute non molto peggiori rispetto a fine 2007: «L'indebitamento è sceso al 120% del patrimonio, i debiti a breve sono il 45% del totale e gli oneri finanziari premono per il 4,07% del debito», fanno notare i ricercatori.

Il ruolo delle famiglie

Se il sistema ha retto, la ragione è da ricercare in una «guida conservatrice, tesa al consolidamento delle posizioni conquistate e alla tutela del patrimonio e della continuità aziendale». Che sono i connotati tipici di una governance familiare, chiaramente riscontrabile nelle 532 imprese censite, dove il controllo nel 75% dei casi è nelle mani di persone fisiche appartenenti a una o più famiglie, che a loro volta esprimono l'82,18% del management responsabile delle decisioni strategiche. Date tutte queste premesse, «è legittimo ipotizzare che la governance familiare sia risultata un vantaggio per il sistema territoriale cui le imprese appartengono», sottolineano Russo e Brasili, segnalando poi che nell'ultimo triennio il 68% delle Pmi non ha interrotto gli investimenti.

La finanza e il rilancio

Salvagente prezioso nel pieno della tempesta, il capitalismo familiare rischia di diventare un limite quando non c'è solo da difendersi, ma anche da mettere a punto politiche espansive: «Il sistema ha retto, ora perché possa rilanciarsi occorre rendere più intensa la relazione tra il sistema finanziario e il mondo delle imprese», fa notare in particolare Russo. «Più che come partner consulenziale la banca viene percepita come fornitore di servizi, magari anche di qualità, ma sempre da mettere in concorrenza con altri fornitori».

«Questo rinnovato ruolo permetterebbe di rilanciare gli investimenti nell'ottica di un cambiamento strategico», aggiunge Brasili: «Per quanto riguarda l'internazionalizzazione emerge una certa ricercatezza nell'utilizzare lo strumento adeguato sia in termini geografici che di scelta industriale. Resta però un po' di timidezza di fondo a fare il grande passo, in termini di crescita». «Salvo che in alcuni casi - chiosa -, le imprese preferiscono avere scambi con i paesi più vicini, commercializzando lo stesso prodotto che realizzano sul mercato domestico e producendo all'estero per lo più componenti: il potenziale è elevato, ma non sfruttato appieno».

marco.ferrando@ilsale24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO DI OGGI

Il tema. «La finanza delle imprese del Nord-Ovest: che cosa cambiare per crescere» è il titolo del lavoro curato dal Centro di ricerca Luigi Einaudi e UniCredit

Il panel. Oggi pomeriggio, dalle 17 nella sala Agorà dell'UniManagement di via XX settembre 29, a Torino, la ricerca viene presentata da Giuseppe Russo (Centro Einaudi) e Andrea Brasili (Corporate sector analysis UniCredit)

Il dibattito. Seguirà un confronto sui temi portanti a cui parteciperanno Giovanni Calvini (Confindustria Genova), Mariella Enoc (Confindustria Piemonte), Massimo Giordano (assessore allo Sviluppo economico della Regione Piemonte), Gioachino Gobbi (presidente di Grivel), Francesco Profumo (Politecnico di Torino) e Giovanni Ronca, responsabile Corporate e investment banking di UniCredit per il Nord-Ovest. Sono previsti anche interventi di Vladimiro Rambaldi (responsabile per il Nord-Ovest di UniCredit) e Giuseppina De Santis, direttrice del Centro Einaudi

Il materiale. Il testo completo della ricerca verrà pubblicato da oggi sui siti www.unicredit.it e www.centroeinaudi.it

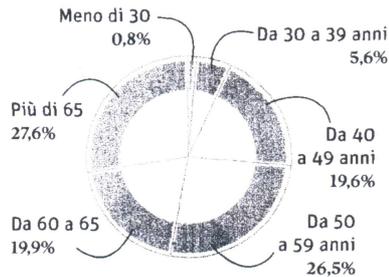
RICAMBIO GENERAZIONALE



52,5%

In oltre la metà dell'aziende campione il «ricambio sostanziale» del management è avvenuto oltre dieci anni fa

L'età media della persona chiave in azienda



Fonte: Centro di ricerca Luigi Einaudi e Unicredit

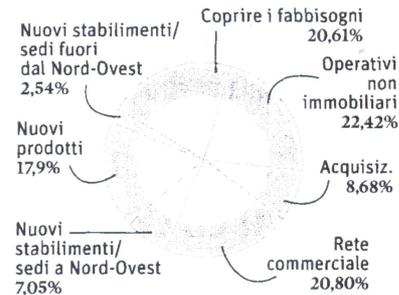
INVESTIMENTI



37,4%

Sono le aziende che hanno investito da 1 a 5 milioni di euro nel triennio precedente alla data della ricerca

Le priorità negli investimenti 2010-2012



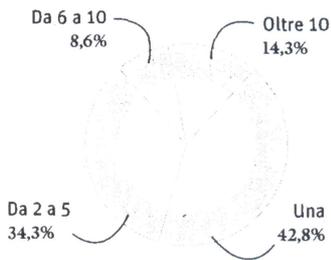
EXPORT



3%

Sono poche le aziende di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta che differenziano i prodotti venduti in Italia e all'estero (il 7% in Italia)

Numero di linee di prodotti esportate all'estero



FINANZA



57,6%

È la quota di imprese che ha soddisfatto con l'autofinanziamento la copertura del fabbisogno finanziario a medio termine

Il trend delle garanzie

